

0761.67
 orobasso WIR

...dalle scelle familiari e
 ...tutti gli altri
 ...che arriva, essa comporta il
 ...dell'assuefazione, che è u-
 ...vera e propria schiavitù.
 La dottoressa Lindberg Merga-
 ...Tripp ha fatto degli esperi-
 ...che conduce in una clinica
 ...in Italia. Ella ha
 ...che almeno da Inghil-
 ...la, la droga più diffusa è l'eroina,
 ...che agglintano i ragazzi che
 ...e drogarsi finiscono
 ...prima o poi, alla
 ...autorizzante dell'eroina,
 ...una totale assuefazione
 ...riducendola in schiavitù.
 Comunque è coloro che sono
 ...favore d'una drastica assue-
 ...della droga la dottoressa
 ...continua a somministrare di
 ...pazienti, fra cui sono nume-
 ...al fegato, la droga ma se-
 ...di un meticoloso preciso
 ...e di un'analisi dei dosi e
 ...della somministrazione
 ...la sostanza, «è via»
 ...che si sono portati. La
 ...che tale inco-
 ...della droga, ma il fatto è
 ...che ha
 ...ad una ridu-
 ...di quei reati — tanto rari-
 ...e i comitati comunisti
 ...allo scopo di procura-
 ...il denaro per la droga.
 In Danimarca il fenomeno della
 ...della droga fra i giova-
 ...è ancora più al-
 ...che in Inghilterra. Il
 ...di Copenhagen, ha
 ...che la droga sta diventan-
 ...il 44 per cento del-
 ...Studentica; nei
 ...ha fatto uso di
 ...il 65 e il 66
 ...il 55 per cento era dedita
 ...a favore uso soltanto di sostanze
 ...Il prof. Jessild si è
 ...d'accordo con la dotto-
 ...Tripp, egli ha detto che al-
 ...il 70 per cento dei ragazzi
 ...a drogarsi arriva-
 ...prima o poi, almeno.
 In Belgio il fenomeno presenta
 ...gli stessi aspetti che in
 ...e in Danimarca: il pro-



FROSINONE — Il piccolo aereo mentre sta per inabissarsi nel lago

Frosinone, 7 settembre
 Tragica conclusione di una ma-
 nifestazione ariatoria sul lago
 di Canterno, presso Fiuggi: un
 aereo, pilotato da Maurizio
 Mandolesi, 50 anni, ex pilota
 militare, superdecorato dell'ulti-
 ma guerra, ed attualmente con-
 sigliere dell'Aero Club di Ro-
 ma, è precipitato nelle acque
 del lago. Mandolesi, soccorso
 ancora in vita, è spirato duran-
 te il trasporto in una clinica
 della zona.
 La disgrazia è avvenuta alle
 18.35, mentre la manifestazione
 alla quale hanno assistito circa
 seimila persone, stava ormai vol-
 gendo al termine. In precedenza,
 alcuni velivoli «FI 105», compo-
 nenti la pattuglia aerea romana
 «Moscardini» di Frosinone ave-
 vano compiuto passaggi assai gra-
 ziosi e lanciò il paracadute.
 La squadriglia era guidata
 dal comandante Pista (Roberto)
 e l'assistenza di un elicottero
 sono rivisti gli ultimi «passaggi»
 degli aerei. Maurizio Mandolesi, a
 comando di uno dei velivoli, si è
 alzato dal «Moscardini» prenden-
 do quota e portandosi sulla zona
 del Lago. Improvvisamente, però,
 a circa ottocento metri da terra il
 «Continental» del pilota roma-
 no, che stava eseguendo una di-
 fesa «figura», è stato visto chan-
 dare sulla sinistra e precipitare in
 pochi secondi nella zona nord-est
 dello specchio d'acqua. L'aereo ha
 «ricchiato» di muso e si è messo
 in posizione orizzontale rimanen-
 do a galla.
 Immediatamente è scattato il so-
 spetto di soccorso e una squa-
 dra di vigili del fuoco, che pre-
 stava servizio in occasione della
 manifestazione, si è diretta con
 un motore verso il velivolo pre-
 cipitato. Contemporaneamente è
 sceso un altro motore, che
 scendeva nei pressi dei direttori dei
 lanci, con a bordo Guido Caponi,
 un ex pilota professionista civile
 di Fiuggi ed un suo amico, Gigi
 Severa. Avvicinatosi al relitto con
 i motori dei motori in moto
 era però estremamente pericoloso.
 C'era infatti il pericolo di una
 esplosione per una vasta chiazza
 di carburante inoruscito dal sen-
 timento dell'«FI» «Continental» e con-
 gettato dal motore raggiunto
 do insieme ai vigili le cariche del
 velivolo. Ormai non era ben
 posto da fare. Il nottello era bi-
 cato ed i vigili hanno dovuto rom-
 pere la parte superiore della ca-
 bina in pieve.
 Maurizio Mandolesi era al po-
 sto di comando, con il capo reci-
 no sul petto: dava ancora deboli
 segni di vita. Sulla sponda del
 lago i Vigili del Fuoco hanno con-
 fermato il ferito, al personale ad-
 dotto all'ambulanza messa a
 disposizione dall'Ente Fiuggi, ma
 alla Clinica S. Elisabetta di Fua-
 gi. Maurizio Mandolesi è pinto
 cadavere. Non hanno fatto nem-
 meo il relitto. Subito trasferito
 alla camera mortuaria. Lo sven-
 urato pilota presentava ferite alla
 fronte, gola, arti ed al torace.
 La manifestazione, dopo il gra-
 ve incidente, è proseguita. Gli
 aerei, infatti, partivano dal «Mo-
 scardini» di Frosinone e le co-
 municazioni in quel momento
 erano occupate per i servizi di
 emergenza. Sul lago sono scesi
 altri tre paracadutisti. Nessun
 gravità le loro evoluzioni. I due
 chilometri quadrati del lago di
 Canterno non esistevano più per
 nessuno. Gli occhi di seimila per-
 sone erano fissi sul relitto dello
 aereo, testimonianza tragica di una
 giornata che doveva essere di festa.
 Maurizio Mandolesi viveva, co-
 me s'è detto, nella capitale con
 la madre ottantenne e la sorella
 nota scultrice. Oltre all'incarico
 presso l'Aeroclub era impiegato in
 un ufficio romano.
 Luciano Reana

Th
 What would
 And
 some of
 try of
 Honda
 He
 through
 He
 the mo
 because
 is high
 tive, se
 surface
 Qu
 table
 away
 As
 it's laus
 roads
 V
 one
 G
 tough
 Dep

LA FARNESINA DOPO IL DISCORSO DI GHEDDAFI

Il contributo degli italiani allo sviluppo della Libia

Il discorso pronunciato l'altro
 giorno a Bengasi dal Presidente
 libico costituisce — in un primo
 commento della Farnesina — la
 migliore prova dell'opera compiuta
 che andava compiendo la
 collettività italiana in Libia.
 Sono le stesse cifre a dimostra-
 re che quello che il col. Gheddafi
 si ostina a definire «il cancro ita-
 liano» si concretava nell'aver pian-
 tato 400.000 olivi 500.000 piante
 di agrumi, 84.000 mandorli, un
 milione di viti 52.000 alberi di
 frutta, per l'aver reso irrigui 6.090
 ettari di terreno: laddove prima
 crescevano soltanto palme o mis-
 cere pascoli per capre. I dati con-
 cernenti macchinari agricoli e in-
 dustriali nonché quelli relativi all'
 edilizia, all'artigianato ed all'in-
 dustria media e piccola, rappre-
 sentano il più eloquente elogio,
 tributato senza volerlo, all'appor-
 to del lavoro italiano allo svilup-
 po della Libia.
 Il col. Gheddafi si vanta di aver
 confiscato depositi bancari dei no-
 stri connazionali ammontanti a cir-
 ca 15 miliardi di lire italiane. Egli
 smantisce così la sua affermazio-
 ne che gli italiani sottraessero i
 loro risparmi all'economia libica.
 La nazionalizzazione delle Ban-
 che e la confisca della partecipazio-
 ne italiana — viene ancora af-
 fermato negli ambienti della Far-
 nesina — costituisce comunque

una patente violazione di quella
 segno che lo stesso Gheddafi ave-
 va assunto non più tardi del 12
 luglio scorso con la stipulazione
 degli accordi con il Banco di Ro-
 ma e con il Banco di Napoli.
 Il col. Gheddafi si è compiaciuto
 elencare tutti i consiglieri
 stranieri espulsi: 247 inglesi, 127
 italiani, 64 cinesi, 28 greci, 12
 indiani, 12 austriaci, 8 maltesi, 158
 niposiani, 12 francesi, 6 sudanesi,
 6 tunisini, 33 giapponesi, 20 liba-
 nesi, 6 tedeschi, 6 marocchini e
 85 egiziani. Da ciò si ricava che
 gli italiani costituivano in quel
 campo una esigua minoranza e si
 può precisare che essa era com-
 posta in prevalenza di medici, in-
 fermieri, agronomi, specialisti nel-
 le telecomunicazioni ed esperti
 nel settore elettrico. Persone tutte
 che non potevano quindi eserci-
 tare una influenza politica, ma
 solo operare a beneficio dell'in-
 tera popolazione.
 Se una conclusione si può trar-
 re dalle dichiarazioni del Presi-
 dente libico, è che egli è venuto
 sfeno a tutta una serie di prece-
 denti impegni pubblicamente con-
 fermati d'assunti dal suo stesso
 Governo. E' motivo di rammarico
 e di preoccupazione — conclu-
 dendo, gli ambienti della Farnesina —
 il fatto che sia intervenuto un al-
 tro elemento di turbamento per
 una armoniosa cooperazione

Mosca voleva la Tripolitania

A proposito della situazione
 libica, caratterizzata dalle gra-
 vi misure contro gli italiani
 e dalla contemporanea accre-
 sciuta presenza militare del-
 l'URSS, si da ricordare che già
 nelle discussioni del 1946 fra
 i Quattro Grandi sulla que-
 stione delle colonie apparte-
 nenti ai paesi sconfitti nella
 guerra mondiale, i sovietici
 testarono inutilmente di otte-
 nere la Tripolitania. L'allor-
 ra ministro Molotov si sareb-
 be accostato di 100 milioni
 di dollari di riparazioni di
 guerra dall'Italia, una cifra ro-
 lativamente modesta, pur di
 raggiungere il suo scopo. Ma
 quando vide che non c'era
 nulla da fare, si allineò con la
 Francia, la quale non voleva
 l'indipendenza della Libia per
 timore che poi avrebbero pas-
 sato gli indipendenti tutti i ter-
 ritori ad occidente: Algeria,
 Marocco e Tunisia. Sostenne
 allora l'amministrazione fidu-
 ciaria italiana su tutte le ex
 colonie del paese battuto.

Maurizio Mandolesi era al po-
 sto di comando, con il capo reci-
 no sul petto: dava ancora deboli
 segni di vita. Sulla sponda del
 lago i Vigili del Fuoco hanno con-
 fermato il ferito, al personale ad-
 dotto all'ambulanza messa a
 disposizione dall'Ente Fiuggi, ma
 alla Clinica S. Elisabetta di Fua-
 gi. Maurizio Mandolesi è pinto
 cadavere. Non hanno fatto nem-
 meo il relitto. Subito trasferito
 alla camera mortuaria. Lo sven-
 urato pilota presentava ferite alla
 fronte, gola, arti ed al torace.
 La manifestazione, dopo il gra-
 ve incidente, è proseguita. Gli
 aerei, infatti, partivano dal «Mo-
 scardini» di Frosinone e le co-
 municazioni in quel momento
 erano occupate per i servizi di
 emergenza. Sul lago sono scesi
 altri tre paracadutisti. Nessun
 gravità le loro evoluzioni. I due
 chilometri quadrati del lago di
 Canterno non esistevano più per
 nessuno. Gli occhi di seimila per-
 sone erano fissi sul relitto dello
 aereo, testimonianza tragica di una
 giornata che doveva essere di festa.
 Maurizio Mandolesi viveva, co-
 me s'è detto, nella capitale con
 la madre ottantenne e la sorella
 nota scultrice. Oltre all'incarico
 presso l'Aeroclub era impiegato in
 un ufficio romano.
 Luciano Reana